

LA NUOVA ONDATA

“La quarantena per Covid va abolita” Ma il liberi tutti divide i virologi

Molti malati non fanno il tampone per non restare bloccati in casa
E sull'isolamento lo scontro è anche tra i due vice ministri alla Salute, Costa e Sileri

di **Elena Dusi**

«Se l'obiettivo è la convivenza con il virus, non possiamo che rimuovere l'isolamento dei positivi». L'idea del sottosegretario alla Salute Andrea Costa si scontra però con i dati: più 59% dei casi nell'ultima settimana, secondo la Fondazione **Gimbe**. Lo stesso Pierpaolo Sileri, anche lui sottosegretario alla Salute, trova la misura inopportuna: «Ci arriveremo, ma è ancora prematuro».

L'idea nasce dall'esempio inglese, dove l'isolamento da obbligo è diventato raccomandazione. Sull'ondata di Omicron 5, anche in quel Paese i contagi sono in crescita: da 5mila a inizio mese a 35mila oggi. «Non sempre la Gran Bretagna ci ha offerto modelli virtuosi», dice Andrea Cossarizza, immunologo dell'università di Modena. «Sempre, nella storia, le epidemie sono state combattute isolando i contagiosi». Lapidario Guido Rasi, ex direttore dell'Agenzia europea per i medicinali: «Sapendo di potere infettare qualcuno, chi di noi non vorrebbe evitarlo?».

Il problema dell'isolamento nasce da una constatazione: molti sintomatici evitano il tampone per non essere obbligati a restare a casa. Il tasso di positività molto alto – ieri è salito oltre il 22% – indica che i test intercettano una quota limitata degli infetti. «Quante volte abbiamo sentito – racconta Cossarizza – di amici con i sintomi che dicevano: non son mica matto a fare il tampone». È l'argomento da cui parte Matteo Bassetti, infettivologo al San

Martino di Genova. «L'isolamento dei positivi aveva senso quando eravamo sensibili al virus. Oggi tra vaccinati, guariti e protetti, abbiamo raggiunto il 100% della popolazione. Mantenendo l'isolamento creiamo un doppio binario: chi fa il tampone da solo a casa non comunica il risultato, mentre chi lo fa in ospedale si deve isolare».

Trovare un compromesso non è impossibile. «La soluzione svizzera è intelligente» sostiene Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'università di Milano. «Chi è positivo resta isolato una settimana, poi è libero di uscire senza un ulteriore tampone. La contagiosità è massima a partire dal giorno precedente alla comparsa dei sintomi, si mantiene alta qualche giorno, poi cala». D'accordo con lui è Giovanni Di Perri, primario di infettivologia all'Amedeo Savoia di Torino: «Nei primi 3 giorni di malattia, quando la contagiosità è più alta, non è possibile uscire. Dopo, l'isolamento può essere allentato, a meno che non si sia a contatto con persone fragili. Prima, dichiarare il contagio equivaleva a ricevere una dose di vaccino, ai fini del Green Pass. Ora, scomparso l'obbligo del certificato, l'interesse a dichiararsi positivi non c'è più».

Silvestro Scotti, segretario nazionale della Federazione medici di medicina generale, ne discute spesso con i pazienti: «Uno su tre circa, fra chi ha sintomi riconducibili al Covid, chiede terapie ma rifiuta di fare il tampone per non essere costretto all'isolamento». Per Scotti l'uso dei

tamponi fai da te, da eseguire da soli a casa, senza l'obbligo di comunicare la positività a nessuno, gioca un ruolo in questa ondata. Federfarma conferma la sua impressione: «Dopo un periodo di calo, vediamo un aumento considerevole dei test fai da te, che non sono molto affidabili» spiega il segretario Roberto Tobia.

Nino Cartabellotta, presidente di **Gimbe**, trova l'idea di Costa «antiscientifica: si rischia di disorientare la popolazione». Il fatto che i due sottosegretari del ministero della Salute abbiano idee opposte non sfugge a Stefania Salmaso, dell'Associazione italiana di epidemiologia. «Il Covid è pericoloso, anzi no. L'isolamento va tolto, anzi no. La comunicazione rivolta ai cittadini è schizofrenica. E non è questo il momento di lasciar correre l'infezione. Con il numero di contagi in aumento, sono destinati a salire anche casi gravi e decessi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino di ieri

56.166

I nuovi casi: tasso al 22,6%
I morti sono 75. I ricoverati con sintomi 5.064: ossia più 117 rispetto a mercoledì



Peso: 46%



IMMUNOLOGO

ANDREA
COSSARIZZA
(MODENA)

*Non copiamo Londra
le epidemie si
combattono isolando
le persone contagiose*



INFETTIVOLOGO

MATTEO
BASSETTI
(GENOVA)

*Non ha più senso:
oggi, tra vaccinati
e guariti, è al sicuro
il 100% dei cittadini*



EPIDEMIOLOGO

CARLO
LA VECCHIA
(MILANO)

*Io sposo la soluzione
svizzera: isolati una
settimana, ma poi
si esce senza tampone*



Peso:46%